

FRANCO EMILIO CARLINO – CROZIA. STORIA E VICENDE DI UN GRANDE DUCATO (I Mandatoriccio e le loro cinque terre) – LUIGI PELLEGRINI EDITORE 2023

Mi pare opportuno spiegare che in un certo senso mi dovrò scindere in due aspetti, oggi. L'uno in veste di relatore di uno scritto che ho visto "sul nascere" – come suol dirsi – ma debbo confessare che non mi sono lesinato ad indagare con cognizione scientifica e filologica, e quindi alla fine formulare un giudizio sincero e spassionato, secondo un rigore - così come deve essere in ambito scientifico e storiografico – che caratterizza il linguaggio e la prassi dell'osservatore critico. L'altro aspetto, dicevo, è altrettanto importante, secondo il mio modesto parere, è riguarda l'amicizia più che decennale (dal 2013, infatti risale la nostra fitta rete di scambi culturali, iniziata con la presentazione del saggio *Trame di Continuità La Calabria e lo Jonio cosentino...*) che mi lega a Franco Emilio. Dal suo esordio con il ben documentato lavoro sulla sua *Mandatoriccio storia, costumi e tradizioni* (2010) d'impianto demo-antropologico e storico-sociale, fino a quest'ultima produzione, l'impegno culturale di Franco si è disseminato tra molteplici piani e intrecciate filigrane che hanno man mano assunto l'aspetto di un vasto repertorio di ordine storico, etnologico, linguistico-dialettale, paesaggistico, architettonico e, in più recenti momenti, di carattere narrativo, che ci consegna un *corpus* ricco e suggestivo della nostra civiltà ionico-silana. Mi pare evidente che le qualità umane di Franco non possono distinguersi da quell'afflato etico e morale con cui ha caratterizzato la sua opera: rigore metodologico, passione e caparbia nell'affrontare difficili questioni genealogiche e documentaristiche, pazienza e acribia da amanuense, generosità e sensibilità nel condividere risultati e scoperte, vocazione e amore per le patrie vicende e non solo. I suoi interessi si sono sempre più estesi verso aspetti inediti e, infine, in tutto ciò mi pare di cogliere un compiuto senso di quella missione che ogni studioso ha in serbo: quella di voler lasciare non solo opere, ma aspirazioni, passioni e desideri atti a stimolare le generazioni che verranno nel continuare ad occuparsi di quelle "egregie cose il forte animo accendono..." (per dirlo col poeta). La nostra Storia, quindi, come filo di continuità, come comune destino, come *magister vitae* (nonostante tutto!) ma anche appassionata "volontà di sapere" delle civiltà e degli uomini e donne che ci hanno proceduto...

Venendo al nostro incontro odierno, il saggio su Crozia è in un certo senso un concentrato del metodo usato dal prof. Franco Emilio Carlino nel concepire, sviluppare e completare un "oggetto di ricerca" come può essere il nostro Comune dal punto di vista storico. In un certo senso l'autore si è trovato di fronte a un *puzzle*, un intricato insieme di tasselli, alcuni non ben visibili, e il lavoro poteva procedere solo in un tipo di disamina che consisteva nel rintracciare le fonti *ad hoc* e aver cognizione delle vicende di media e lunga durata. Ora, a integrare questa mappatura delle vicende storiche del ducato di Crozia, interviene un fatto precipuo: il prof. Franco Emilio Carlino, forte delle cognizioni intorno alle vicende dei nobili Mandatoriccio – già precedente "oggetto" di suoi approfonditi studi – ha usato alcuni risultati per integrare questi vuoti o pezzi mancanti. La storia di Crozia è descritta per tutto la *Longue durée* (la "lunga durata", per usare il termine caro allo storico del Mediterraneo Fernand Braudel), periodo che va dalle civiltà rupestri autoctone (X° secolo a.C.) fino alle soglie dell'Evo moderno (cioè il XVIII secolo). Possiamo così definire i primi due capitoli propedeutici e essenziali per avere un primo quadro delle vicende delle terre ionico-silane. Dal capitolo 3 in poi si delineano le figure dei baroni Mandatoriccio (Nicola e Giovanni Michele) che hanno segnato la formazione economico-sociale che si chiamerà, a partire dall'ultima parte del secondo decennio del

Seicento, lo Stato Ducale. Proprio il *Ducatus titulum et honorem* conferito da Re Filippo IV sancisce il passaggio dei diritti e delle prerogative del ducato delle Cinque terre nella figura di don Teodoro Dionigi Mandatoriccio.

Le *Cinque terre*, dunque. Quest'ultima espressione gode della mia sincera approvazione, per il fatto semplice che dà una definizione lapalissiana di quel naturale intreccio di interessi sovralocali che sono alla base delle formazioni di Stati baronali e ducali tra il XV e XVII secolo. Dopo aver esaminato l'intera questione dei legami tra Crosia, Caloveto, Calopezzati, Mandatoriccio e Pietrapaola (come scrive l'a. parlando dell'infeudazione "alla quale le suddette terre furono sottomesse ai Signori..."), cioè il corposo capitolo IV, si passa alla parte relativa alle successioni del casato (il capitolo V). Si va così da Teodoro Dionigi Mandatoriccio a Vittoria Mandatoriccio, e il conseguente passaggio dal Casato Mandatoriccio ai Sambiasi di Cosenza (quest'ultimo da Giuseppe Ruggiero Sambiasi a Giuseppe Maria e a Ferdinando, ultimo erede dei Sambiasi), parte che occupa una parte importante del saggio e mette a sistema l'attuale conoscenze che diversi studiosi hanno contribuito a formulare (qui un richiamo all'insigne studioso, prof. Falanga, è doveroso). L'ultimo capitolo *Sulle insegne, armi, e residenze nobiliari* dei Mandatoriccio la narrazione del prof. Carlino si muove in tratti originali, in ricerche e ipotesi vagliate da una scrupolosa indagine su documenti originali, in comparazioni tra dati e simboli araldici, e che si conclude nella ricostruzione dello stemma dei duchi di Crosia. L'aspetto documentaristico appare con evidenza come tratto caratteristico del suo modo di far divulgazione. Per concludere, vorrei accennare alle potenzialità non ancora espresse relativamente a studi da effettuare in base alle suggestioni riscontrate nel saggio: dalla consistenza economica e di movimentazione di merci della Masseria fortificata in Mirto verso il Fondaco e dogana di Rossano, alle relazioni con gli altri feudatari (Aldobrandini, Ruffo e Spinelli *in primis*), alla demografia e alle vicende sociali in momenti topici come la rivolta antispagnola del 1648, le pestilenze e i terremoti che hanno segnato indelebilmente il territorio, alla trasformazione/transizione dal feudalesimo ai moderni sistemi di conduzione agraria... temi e materie che, speriamo, possano interessare futuri ricercatori e giovani studiosi di discipline storiche...

grazie!